



si

puoidirloforte

**IN CAMMINO PER L'ITALIA
CHE CAMBIA**

www.puoidirloforte.it



#Sìpuoidirloforte

In cammino verso l'Italia che cambia

È l'iniziativa itinerante in giro per le regioni italiane promossa da Tobia Zevi e dall'associazione Puoi dirlo Forte! a sostegno del referendum costituzionale

Roma, 27 set – “Camminare per sostenere il “sì” al referendum, con il quale si porta a termine il processo di riforma costituzionale e del complessivo ordinamento dello stato”. Con poche e dirette parole Tobia Zevi, promotore dell’iniziativa “#sìpuoidirloforte – in cammino per l’Italia che cambia”, spiega la decisione di promuovere la campagna referendaria, allontanandosi da Roma e scegliendo un percorso di partecipazione nelle varie regioni italiane.

Idea - “Nei mesi scorsi abbiamo fondato – prosegue Zevi – l’associazione “Roma! Puoi dirlo forte”, un gruppo di amici, professionisti e attivisti che hanno lavorato liberamente per proporre idee alla città. Da quella esperienza ci siamo mossi, immaginando una forma diversa di impegno per supportare il “sì” referendario. E l’idea di camminare ci è parsa subito come la più adatta per riattivare quel bisogno di partecipazione orizzontale che, soprattutto in questioni come quelle della riforma costituzionale, è decisiva. Camminare è un fatto eminentemente politico. È un esercizio che si compie senza separazioni e gerarchie. Parto da solo, ma so di avere alle spalle persone che stimo, che ci credono senza chiedere nulla in cambio e che sono pronte ad aggiungersi strada facendo. Sulla strada spero che alla fine saremo in tanti. Il desiderio di imparare nuovamente a camminare insieme è lì, basta riattivarlo.

In cammino - “In concreto – spiega il promotore dell’iniziativa – si tratta di andare regione per regione, nessuna esclusa, scegliere un percorso significativo dal punto di vista politico, economico, sociale o culturale e compierlo insieme, seguendo la strada, gli insediamenti del territorio, comprendendo le ragioni su cui si fondano le eccellenze dei singoli pezzi d’Italia. Sarà dunque soprattutto un cammino d’ascolto che permetterà, grazie alla prospettiva della “strada”, di percepire in maniera diretta e senza mediazioni centralistiche o mediatiche il sentire degli italiani sulla necessità del cambiamento”.

Le tappe - “Saranno toccate tutte le regioni – spiega Zevi – per arrivare il giorno del voto a Roma, la città che è chiamata, anche per il suo ruolo di Capitale, a essere il motore del cambiamento. Ogni tappa comporterà tra le sei e le otto ore di cammino. È in elaborazione un percorso che permetta di rendere agevoli gli spostamenti. A livello di organizzazione logistica e di impegno fisico è una grande sfida e, come tutte le sfide, spaventa ed eccita allo stesso tempo. Sul sito, www.puoidirloforte.it, si potrà seguire nel dettaglio la messa a punto del percorso, con la definizione del tappe, i giorni, gli orari e le iniziative itineranti”.

Partecipazione - “Ho detto che partirò da solo – aggiunge l’animatore dell’associazione “Puoi dirlo Forte!” - e arriveremo insieme. Infatti sul sito ci sarà un contatore, dove le persone che vorranno partecipare potranno offrire i loro chilometri. È una sorta di “crowdwalking”: ciascun cittadino, sostenitore del sì, potrà vedere la tappa della sua regione, scegliere di esserci, “donando” i chilometri che vorrà percorrere insieme. E sulla strada si incroceranno storie, passioni, energie. Perché davvero per cambiare, bisogna essere tanti. Bisogna essere insieme”.

Social - “Oltre al sito (www.puoidirloforte.it) – conclude Zevi – ci sarà un “diario di viaggio” sulla mia pagina facebook, (<https://www.facebook.com/Tobia-Zevi-626058230885020/?fref=ts>), dove si potrà seguire l’evoluzione del cammino, gli incontri, gli imprevisti, le soddisfazioni che la strada offrirà. Sarà bello essere lungo lo stivale per testimoniare insieme il “sì” per un’Italia che vuole cambiare”.

Sì #puoidirloforte

Camminare. Da solo e in compagnia, per strada e in campagna, per raggiungere una meta o solo per schiarirmi le idee. Si suda e si soffre anche, camminando. In questo caso scegliamo le gambe per fare politica, per testimoniare – attraverso lo sforzo fisico – l'importanza di un'idea e di una battaglia. Nel passato, in Italia, personaggi forse un po' più importanti hanno fatto altrettanto: Danilo Dolci, nella Sicilia degli anni Sessanta, si "mise la terra sotto i piedi" (la citazione è di Italo Calvino) per gridare al mondo lo scandalo di una società che acuiva le diseguaglianze sociali; poco dopo, Aldo Capitini intraprese un'esperienza analoga per invocare sulla sua terra e sul mondo l'avvento lontanissimo e urgente della pace.

Oggi camminiamo per sostenere il "sì" al referendum. Una riforma della nostra Costituzione e del nostro ordinamento dello Stato che rappresenta un bisogno molto concreto di maggiore efficienza amministrativa, certo, ma anche una sfida per la nostra generazione. In definitiva, la necessità del cambiamento. In un mondo che si trasforma rapidamente e in modo tumultuoso, noi italiani siamo vittime di una sorta di rassegnazione: l'Italia è una potenza industriale (la seconda realtà manifatturiera d'Europa), un luogo dove gli stranieri amano venire e risiedere, uno dei centri mondiali della cultura e del patrimonio artistico, paesaggistico e architettonico. Eppure facciamo fatica a credere in noi stessi. Tutto pare irrimediabile, condannato alla stasi. Per questa ragione – anche al di là del merito della legge – questa battaglia elettorale è cruciale, per tutti gli italiani e per i giovani in particolare. Non possiamo accettare che il nostro paese sia immobile: il Sì al referendum è l'occasione concreta che ci viene data, ora, perché questo non accada.

Nei mesi scorsi, a Roma, abbiamo fondato l'associazione "Roma! Puoi dirlo forte", un gruppo di professionisti, ricercatori, militanti, imprenditori e attivisti che hanno lavorato volontariamente per proporre idee e progetti alla città. Siamo diventati amici e continuiamo a lavorare per un futuro che arresti la decadenza della capitale d'Italia. Da quella esperienza ci siamo mossi e abbiamo immaginato una forma diversa di impegno politico per supportare il "sì" nel referendum. Parto da solo, ma so di avere alle spalle persone che stimo, che ci credono senza chiedere nulla in cambio e che sono pronte ad aggiungersi strada facendo. Un passo dopo l'altro per incontrare, in tutte le regioni italiane, le persone che non si arrendono, che lottano per eliminare le ingiustizie sociali, per scardinare l'arroccamento della burocrazia, per combattere la solitudine e che non accettano il declino.

Camminare è un fatto eminentemente politico. Si cammina per testimoniare una fede, per promuovere un'idea o per completare un voto. E per ascoltare, ciò che i politici raramente fanno: ci si incontra guardandosi negli occhi, allo stesso livello, lentamente, dandosi il tempo di capire e di pensare. Senza separazioni e gerarchie. Non è un caso che camminare in città sia ormai un esercizio quasi impossibile – tanto più per i bambini – e che nei grandi agglomerati ci si senta sempre più soli. Possiamo essere in tanti: dobbiamo imparare a camminare insieme.

Parto tra qualche giorno, confidando nella clemenza del tempo e negli incontri che farò sulla mia strada. Ricordando la massima di Michel de Montaigne – si ama più la caccia della preda – ma consapevole dell'importanza della posta in gioco. Camminerò sorridendo e spiegando le ragioni del... #SiPuoiDirloForte.

Tobia Zevi



#Sìpuoidirloforte

In cammino verso l'Italia che cambia

La Costituzione è un bene prezioso per tutti gli italiani, sia quelli che voteranno "sì" al referendum sia quelli che non sono d'accordo con la riforma. Quando se ne discute, lo si deve fare con umiltà, con passione e con rispetto.

Il Governo Renzi ha mostrato fin dal principio un innegabile impulso riformatore. Lavoro, scuola, terzo settore, volontariato, innovazione tecnologica e impresa. Molti settori fondamentali della nostra società sono stati oggetto di ripensamento e trasformazione profonda, nel segno della maggiore efficienza, velocità e trasparenza. Tanto deve essere ancora fatto. A questo serve un nuovo assetto istituzionale che ordini l'evoluzione in un disegno complessivo. E soprattutto c'è bisogno di un segnale fortissimo: l'Italia può rinnovarsi, a cominciare dalle strutture fondamentali dello Stato. Per questo scegliamo di votare "sì".

La riforma

Varie sono le prospettive per ragionare sulla riforma. Alcune la mettono in cattiva luce, altre no. Si può selezionare un articolo o un risvolto, e su quella base votare sì oppure il contrario. Si tratta, secondo noi, di un approccio sbagliato: il frutto di una modalità di fare politica estenuante e conflittuale, cui ormai rischiamo di assuefarci a forza di assistere ai talk show televisivi.

La riforma deve essere concepita come un momento di ammodernamento del sistema paese. È essenziale sottrarsi alla polemica speciosa, che tende a focalizzare tutta l'attenzione sulla lettera degli articoli: non esiste un contenuto perfetto. Nella rincorsa delle interpretazioni, ogni singola innovazione può essere soggetta alla lettura "in negativo". Basti pensare, a tal proposito, come anche "la Costituzione più bella del mondo" abbia generato un sistema bloccato e troppo burocratico.

È lo spirito della riforma su cui bisogna concentrarsi. È lo spirito della riforma che ci conduce a votare "sì" e deve essere "detto forte". L'Italia cambia solo se si ha il coraggio di modificare il suo assetto costituzionale, la forma dello Stato. La campagna referendaria è questo: soddisfare un'esigenza di rinnovamento che non può essere più rimandata.

Promuovere il referendum attraverso un cammino ci sottrae dalla logica dell'"essere-anti" e riporta la partecipazione al fondamentale nucleo democratico: essere a favore di una proposta, promuovere qualcosa nella convinzione che migliori la vita di tutti. Per questo, nel nostro cammino non c'è vincolo, non c'è tessera di iscrizione. È un percorso aperto a chiunque voglia testimoniare, insieme agli altri, la voglia di un'Italia più moderna.

Il cambiamento

La riforma è l'innescò del processo di ammodernamento dell'Italia, una traiettoria che non si esaurisce con la vittoria auspicata del "sì" al referendum ma che proseguirà nei prossimi anni. Si tratta di una scelta per il futuro. La storia non si ferma, anzi corre sempre più veloce. L'Italia ha creduto di poter fare a meno della velocità in virtù della sua storia, della sua bellezza, della sua ingegnosità e della sua laboriosità; non è più così oramai, non basta più per essere al passo con questo nostro tempo: l'Italia riparte e cambia verso davvero solo se ha il coraggio di cambiarsi da dentro. L'economia cambia, la società si trasforma, la tecnologia avanza. Le istituzioni devono riuscire a essere contemporanee ai cambiamenti che sono chiamate a regolare. Non c'è spazio per opzioni utopiche di una riforma "perfetta" che accontenti tutti. Le riforme sono sempre parziali, figlie di mediazioni e necessitano di continui aggiustamenti. Occorre farle funzionare nella pratica.

È arrivato il tempo che le nuove generazioni si prendano la responsabilità di costruire il proprio futuro. Non è una questione di demolizione o tradimento di ciò che è stato. L'obiettivo è consentire all'Italia di affrontare i prossimi decenni. Lo sguardo al futuro è una scelta lucida e razionale che una nuova classe dirigente ha deciso di assumere su se stessa.

È su questa capacità di decisione, su questa volontà di essere finalmente responsabili per ciò che avverrà, che si voterà nel prossimo referendum.

Una nazione unita: le venti regioni

Cammineremo attraverso le 20 regioni d'Italia. Il "sì" è una scelta che riguarda gli italiani. Tutti devono essere coinvolti. Non c'è regione più o meno importante.

Allora, in cammino per l'Italia che cambia. [#SiPuoiDirloForte](#)

si

#puoidirloforte

IN CAMMINO PER L'ITALIA
CHE CAMBIA



Basta un
SI